Anno VI. TORINO, Martedì 6 FEBBRAIO 1872 Num. 37.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1872.

Il Re di Spagna.

Le nazioni hanno veramente i governi che si meritano, e se questa verità si può applicare generalmente a tutte, a nessuna meglio si attaglia che alla spagnuola. Fertile più di qualsivoglia altra è la sua contrada, la quale ha inoltre una maravigliosa posizione pel commercio. Abbondano in essa i beni naturali, di cui con un po' più di attività potrebbe trarre il massimo profitto. Omogenea è la popolazione, fra cui non sono differenze di idioma, di religione, di razza. Un bene inestimabile ha poi quella nazione che basterebbe a renderla invidiabile fra tutte le altre d'Europa. I suoi confini sono nettamente segnati e non è implicata in nessuna delle questioni internazionali che travagliano l'Europa, nè alcuna delle provincie di quella penisola osteggia la unione colle altre. Nissuna questione di Oriente la mette in pensiero come l'Austria, nissuna Irlanda astia lei, come l'Inghilterra, nissuna potenza briga per imporle uno dei suoi deposti sovrani. Brevemente, la Spagna non avrebbe che a rinsavire, a smettere le sue intestine discordie e immolarle al bene della patria per godere di tutta la felicità che può dare una nazione ricca, industre ed in pace con tutto il mondo.

Eppure quella nazione, che sortì i maggiori beni che potesse desiderare e cui nessuno le contende, è sicuramente fra le peggio governate del mondo e appena le repubbliche americane che derivano da essa e parlano tuttavia la medesima lingua sono più incerte di essa del loro domani. Una fatalità pesa veramente su tutta la razza spagnuola e nella madre patria e nel nuovo mondo. Gli anni passano, le rivoluzioni succedono alle rivoluzioni, tutti i nuovi arrivati promettono mari e monti, la restituzione della tranquillità, il rifiorimento del commercio, l'assestamento delle finanze, la libertà, l'ordine, e tuttavia la nazione è sempre da capo. E il motivo non è difficile d'indovinare. Da una parte sta il grosso della nazione, la quale ivi come altrove, non desidera niente di meglio che d'essere lasciata in pace e poco si cura dei nomi di coloro che la governano, ma è assolutamente incapace di liberarsi dai faccendieri, dai faziosi che ne fanno scempio, dall'altra parecchie consorterie, che in sostanza non appartengono sinceramente a nissun partito politico e mirano soltanto a vantaggi personali, al soddisfacimento dell'ambizione e della cupidigia e per cui all'ombra delle bandiere dei partiti politici non altro cercano che il loro avanzamento.

Se la nazione non fosse che scissa in partiti, ancorachè questi cercassero di prevalere non solo nelle vie legali, ma talvolta anche colla violenza, si potrebbe pure sperare che un termine quando che fosse avessero i loro mali. Ordinariamente la lotta è fra i partigiani del passato e quelli dell'avvenire, fra questi non è meramente lotta d'idee, ma di interessi. Ma le idee giuste, convenienti ai tempi finiscono sempre per avere il sopravvento. Nelle nazioni ordinate, come in Inghilterra, ciò avviene pel naturale svolgimento delle idee, per la diffusione della istruzione, per l'incremento della civiltà. Gl'interessi ostili combattono per qualche tempo, ma alla lunga perdono terreno, si fanno più deboli, perchè ciascuno si acconcia alle nuove condizioni del proprio paese. Ogni giorno si dilegua alcuno di coloro che campavano all'ombra dei troni rovesciati, alle famiglie che predominavano grazie ai privilegi e non si rassegnano mai alla loro cessazione sottentrano altre che divennero potenti e facoltose sotto il reggimento dell'eguaglianza. Le opposizioni violente degenerano in semplici mali umori, lo stesso orgoglio di un tempo non è più che una vanità lesa e poco pericolosa. Si direbbe anzi che le gare dei partiti, quando si contengono entro giusti limiti, non facciano altro che produrre definitivamente la condizione migliore. In ogni caso la lotta non personale, ma di partito, è vita, è cento volte preferibile all'immobilità cinese.

Ma osservasi qualche cosa di consimile nella penisola iberica? Per quanto, lontani dal teatro dei suoi avvenimenti, non possiamo avere delle idee onninamente esatte di ciò che accade in essa, a questi tempi di rapide e molteplici comunicazioni ognuno anche in altra contrada può conoscere i fatti che servono di norma per giudicare sanamente. Ora in Ispagna non si può proprio scorgere altro che una ignobile e rovinosa gara di partiti personali, e immorali leghe fra avversarii per iscavallare chi ha il gran demerito di essere giunto al potere. Il perchè nel breve giro di un anno abbiamo visto cinque ministeri succedersi al potere senza che alcuno potesse fare assegnamento sopra una stabile maggioranza. E infatti come mai potrà stabilirsi una maggioranza quando ciascuna frazione, ciascuna suddivisione di partito, forse ciascun individuo non ha altro in mira che il proprio interesse? quando non basta ad un personaggio politico il vedere giunto al potere il proprio partito, ma vuole prendervi parte esso medesimo, e talvolta non gli basta neppur ciò, ma si atteggia a nemico se non occupa a dirittura il posto principale? Così vediamo il Sagasta e il Zorrilla, appartenenti già al medesimo partito, scalzarsi a vicenda, rendere per questo motivo anche il partito cogli avversarii comuni e nessuno immolarsi al bene generale del paese.

Se mai la Spagna si trovò in un tempo favorevole per intendere alla pacificazione degli animi e riparare ai danni immensi prodotti da quarant'anni di intestine discordie fu quando salì sul suo trono il figlio di re Vittorio Emanuele. Per la sua prima rivoluzione erasi liberata del Governo assoluto, e per l'ultima della dinastia, la quale non aveva mai accettato sinceramente il reggimento costituzionale, e sempre o per debolezza o per mala fede l'aveva neutralizzato con cabale ed influenze personali. Le tradizioni domestiche, le virtù, la lealtà del nuovo sovrano assicuravano finalmente la reale inaugurazione di un Governo schiettamente rappresentativo, l'applicazione di una costituzione a larghissima base, conciliabile con tutte le desiderabili libertà. Per ciò che concerne la persona di quel monarca le speranze non furono punto frustrate, chè egli si attenne scrupolosamente al suo ufficio, non commise la minima usurpazione verso lo Stato, seguì le norme più rigorose della costituzione e quantunque in sì breve tempo abbia saputo cattivarsi gli animi e altri nei suoi panni sarebbe forse stato tentato a esercitare più che non comportassero le libertà nazionali un potere personale egli, rigido mantenitore dei patti, non fece pur un passo in quella via. Inoltre il trono di re Amedeo era come un terreno neutro ove si sarebbero potuti trovare i dianzi fieri avversari, egli l'eletto della nazione ne era il simbolo vivente, veniva in Ispagna senzachè si credesse che fosse per propendere più ad un partito che all'altro. Il suo avvenimento non era stato segnalato da alcuna sventura, non erasi compiuto col sangue di alcuno e per altra parte si poteva ben sapergli grado di avere accettato un grado assai più temuto che ambito e sicuramente non più invidiato di quello cui occupava nella propria patria. Amedeo di Savoia aveva dunque tutti i requisiti per effettuare la conciliazione in Ispagna, se questa conciliazione fosse stata possibile.

E non diciamo neppure adesso ch'essa sia impossibile, ma quando vediamo il novello sovrano abbandonato anche da quelli che recentemente lo portavano in palma, non possiamo a meno di essere sopra pensieri sull'avvenire che lo attende. Checchè faccia re Amedeo non potrà esercitare tale prestigio da mutare gli animi di coloro che hanno maggiore influenza personale in quella contrada, non potrà crearli tutti presidenti del Consiglio. E quando egli ha dato la somma del potere a coloro che gli sono indicati dai presunti rappresentanti della volontà nazionale, quando si è adoperato, benchè indarno, di comporre dei ministeri di conciliazione, in cui tutti i partiti predominanti ottengano delle guarentigie di poter avere la loro parte di azione, non sappiamo che cosa di meglio si possa pretendere da lui. Noi vediamo tuttavia il Zorrilla disdegnare qualunque tentativo di conciliazione. Ma non furono le Cortes medesime che portarono alla presidenza, cioè a quel grado che si suppone rappresentare più sinceramente le tendenze della nazione, il Sagasta, che è ora in iscrezio col Zorrilla? Taluni appuntano re Amedeo perchè non conservò al potere il Zorrilla. Ma aveva forse questi ottenuta la maggioranza alle Cortes? non aveva avuto un voto ostile colla nomina del Sagasta?

Al postutto noi assisteremo ancora ad una pruova. La nazione è invitata a manifestare nuovamente i suoi voti nei comizi. Essa potrebbe, seguendo un buon istinto, salvare ancora il proprio paese. Ma se le elezioni saranno invece ancora ispirate da meri interessi di partito, da gelosie personali, dovremo conchiudere che la Spagna è destinata ad aggirarsi continuamente in una cerchia di passioni, fra cui il patriotismo non può mai farsi strada. Al re non rimaneva nella inestricabile confusione dei partiti che una via, lo scioglimento delle Cortes, l'appello al paese. E il paese dirà co' suoi suffragi se sia degno della libertà o d'esser perpetuo zimbello degli ambiziosi egoisti.

Checchè sia per accadere, il tentativo di re Amedeo fu generoso e non dobbiamo dolerci che l'abbia fatto. Intesa sinceramente a sanare le profonde piaghe della sua patria adottiva e i suoi più accaniti avversari non possono fargli alcuna ragionevole accusa, ma solo lanciargli i vituperi che usa la rabbia dei partiti. Anche per ciò che riguarda l'Italia dobbiamo essere lieti che siasi tentato di stabilire nuovi legami di amicizia con una nazione sorella. L'assunzione di quel principe al trono di Spagna avrà sempre contribuito a mantenerci amico un governo nel tempo più critico, cioè quando si trattava di compiere la nostra unificazione nazionale. Egli è vero che, anche sedendo sul trono Isabella, la Spagna non avrebbe sicuramente avuto nè potere, nè voglia di muoverci guerra perchè proclamavamo Roma nostra capitale, ma possiamo essere certi che quella regina, legata per sangue alla famiglia di sovrani deposti italiani, dominata a Corte da faccendieri, non sarebbe stata sviscerata nostra amica, avrebbe sempre secretamente vagheggiata una ristorazione borbonica, astiato l'affermazione del regno italico, incoraggiato le cabale dei nostri avversari, i quali non sono più secondati ora da nessuna famiglia regnante. Dobbiamo quindi e per amore della patria nostra e per quello della sorella nazione spagnuola desiderare che si consolidi sul trono re Amedeo e i suoi nuovi soggetti aprano gli occhi sull'abisso in cui corrono tanto rischio di precipitare.

ITALIA

Cuneo. — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi:*

« Oggi (5) all'ingresso della Camera di commercio sventolavano le bandiere cogli stemmi dei quattro capoluoghi Cuneo, Alba, Saluzzo, Mondovì in segno di gioia, per avere la Camera dei deputati, a grande maggioranza, votato il traforo del colle di Tenda, la qual utilissima opera venne dalla predetta Camera favorita ed appoggiata sempre con una costanza oltre ogni dire lodevole. »

Genova, 5. — Ieri alle 12 meridiane ebbe luogo nella gran sala del palazzo municipale la prima seduta del Comitato industriale sotto la presidenza del commendatore Luigi Luzzati, il quale per invito dei suoi colleghi, sostituiva il V. P. Sciaiola che non era ancora giunto in Genova.

Erano presenti, oltre il commendatore Luzzati, il senatore Rossi, il deputato Casaretto, Avondo, Cini, Aranio, Ellena, Boselli.

Il presidente aperse l'adunanza con acconcio discorso nel quale chiarì lo scopo e la rilevanza della inchiesta industriale.

Cominciarono in seguito gl'interrogatorii e primo fu interpellato il cav. Balleydier sulle industrie metallurgiche, quindi l'ingegnere Eugenio Marchese sulla condizione dell'industria mineralogica e della siderurgia.

In seguito venne interrogato l'avv. Jacopo Virgilio sulle condizioni economiche della costruzione navale, sulla legislazione dei cantieri, sulle condizioni della marina mercantile.

Il sig. Emilio Berio depose sulla industria della fabbricazione delle polveri ed il cav. Enrico Scerno diede importantissimi schiarimenti sullo stato di varie industrie e particolarmente su quelle degli olii di arachide e di sesamo; sulla fabbricazione della biacca, dei saponi, del cremor di tartaro ed altro.

Le sedute sono pubbliche, e riescono oltre modo instruttive a quanti le presenziano.

Oggi proseguono gli interrogatorii di altri industriali, armatori e pubblicisti. (*Gazz. di Genova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 623) del 30 dicembre 1871, con cui è istituita in Roma una stazione agraria di prova, annessa all'istituto tecnico.

2. **Un regio decreto** (n. 625) del 24 ottobre 1871, preceduto da relazione al re, col quale si modifica l'organizzazione dell'istituto forestale di Vallombrosa.

3. **Un regio decreto** del 14 gennaio 1872 (n. CXCVII, parte supplementare), con cui è autorizzata la Società generale di credito agrario sedente in Roma.

4. **Nomine** nel personale militare.

5. **Tabella** graduale dei candidati ai posti di *aiuto agente* delle imposte dirette e del catasto, che furono riconosciuti idonei negli esami sostenuti nei giorni 4 e 6 dicembre 1871.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura

---

(82) (V. Num. 33)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XLV. (*Seguito*).

« Emilia! Mia carissima figlia! »

— Mi dà il dolce nome di figlia quella mia buona madrina! esclamò la giovane già a quelle prime parole commossa.

« Quando leggerai queste mie righe — « se pur mai t'avverrà di leggerle — sa« rai sotto il peso d'un gran dolore, « sotto la minaccia d'una sventura, o « perseguitata dall'odio di coloro che « hanno ucciso tuo padre...

— Ucciso mio padre!... disse Emilia, interrompendo la lettura e guardando ben bene di nuovo se a lei proprio era diretto quello scritto. Che bizzarria è questa?

Siccome, per quanti sforzi facesse la sua mente, la non era capace di darsi una conveniente spiegazione di tali parole, avvisò che il meglio era continuare a leggere, e cercare nel seguito la chiave di quel mistero.

« ...che hanno amareggiata la mia e« sistenza e trattami innanzi tempo al « sepolcro. Infelice, misera, oppressa te, « figlia mia diletta, unico amore che mi « rimanga al mondo, voglio anche le« varmi dalla mia fossa per venirti a « difendere, per darti protettori più po« tenti che non sieno i tuoi nemici, per « metterti sotto l'egida di tale che a « me ed alla mia creatura ha dato le « più solenni promesse, ed ha il sacro« santo dovere di prestare soccorso, di« fesa, salvezza da ogni pericolo.

« Imperocchè, Emilia, sappilo pure una « volta, in questi dolorosi frangenti in « cui ti troverai, tu sei la mia creatura, « tu sei sangue delle mie vene, tu sei « frutto delle mie viscere, tu sei mia fi« glia, mia propria figlia!...

Nel leggere queste parole, il turbamento della giovane fu tale che una nebbia le venne innanzi agli occhi, e dovette cessare di leggere, mentre con una mano si premeva forte il cuore che le batteva concitatissimo e violento.

Rimessasi un poco, lesse nuovamente quel periodo per assicurarsi che non s'era sbagliata, che non aveva sognato, che non era vittima d'una illusione.

— Sua figlia! Sua figlia! ripeteva intanto fra sè trasognata, figlia della marchesa.... io?!

Di botto rammentò le appassionate carezze, i lunghi baci, gli stretti amplessi di quella donna gentile, inferma e sempre mesta; gli sguardi insistenti pieni di pietà e d'amore con cui la seguitava nei suoi giuochi infantili, nelle sue mosse, fin nel suo riposo, perchè molte volte, destandosi a un tratto, aveva visto quei grandi occhi affettuosamente fissi su di sè, la persona della marchesa curva sulla sua culla, e non senza qualche lagrima a velare quelle melanconiche pupille.

Una subita, immensa tenerezza l'invase.

— Oh madre mia! esclamò giungendo le mani, come per pregare, e sollevando gli occhi al cielo quasi volesse cercarne colassù l'immagine che sentiva ancora impressa nella sua anima. Essa mia madre! Ed ha sofferto tanto!...

Riprese la lettura:

« Per sottrarti ai pericoli che minac« ciano la tua esistenza ho pensato meglio « nascondere a tutti ed a te stessa l'es« sere tuo, approfittando della devozione « d'una eccellente donna, che, affezionata « a me fino da sopportare anche dei sa« crifizi, ha consentito a ritenerti e farti « credere sua figlia. Vivendo così igno« rata, chi sa che non ti si obliì, e « l'odio che ha perseguitato tua madre e « te prima ancora del tuo nascimento, « non si creda pago abbastanza della « mia tomba.

« Ma se pur tuttavia tu non fossi in « questo modo abbastanza celata ed ab« bastanza al riparo; se fino nell'oscurità « a cui, per la tua sicurezza, t'ho con« dannata, andasse a cercarti e ti rin« venisse l'accanimento dei nostri ne« mici; oh allora più potente di tutte le « considerazioni che m'hanno indotta a « sconfessarti qual figlia, sarebbe la ra« gione della tua salvezza; ed allora tu, « con alla mano questi documenti che ti « lego, tu dovrai recarti a rivendicare « la protezione dell'unico congiunto che « ti rimanga, di colui del quale tu hai « sangue nelle vene, del fratello di tuo « padre, il cardinale Armando Duplessis « di Richelieu.

Nuova meraviglia, nuova emozione nella giovane, alla quale la novità inaspettata, la stranezza inconcepibile dell'avvenimento davano un tale sconquasso ch'ella era mal certa di quello che leggeva, di tutto ciò che l'attorniava e della sua esistenza medesima.

La lettera finiva così:

« In presenza degli scritti di suo fra« tello, che qui t'acchiudo, leggendo ciò « che gli scrivo io stessa, il Cardinale « non rifiuterà, sono certa, di ricono« scerti, e ti salverà. Voglia Iddio che « il giorno fatale in cui tu abbia biso« gno di tal protezione non venga, e tu « possa vivere tutta la tua vita, umile, « oscura, ignorata; chè io sono la prova « come ricchezze, blasone, nome illustre « non preservino dalla sventura, ma anzi « l'attraggano. Ma se quell'epoca fune« sta venisse, e tu quindi scoprissi il « segreto della tua nascita, Emilia, fi« gliuola mia, diletta del mio cuore — « che ho amata tanto, che amo cotanto, « che amerò per sempre, anche di là della « tomba — sangue mio, non condannare « tua madre, perdonala, amala, e prega « per lei.

« GENOVEFFA DI SABLY. »

Emilia finì quella lettera piangendo.

— Ch'io non ti condanni? ch'io ti perdoni, madre mia, dolce madre mia? esclamò intenerita nel più profondo del cuore. Oh! t'amo tanto ancor io!... T'amavo già prima senza saper di nulla. Mai la tua immagine soave non si scancellò dalla mia memoria. Quante volte non ti ho vista ne' miei sogni!... Eri tu, madre amorosa, che venivi a visitarmi... Ed ora chi sa che tu non sii qui a vedermi, a sorridermi, a contemplare la mia emozione. Oh sì, ci sei... Lo sento... Dio ciò

di Torino. — Martedì 6 corr. alle ore 8 pom. presso l'anfiteatro di chimica di San Francesco da Paola avrà luogo la 5ª lezione del corso di bachicoltura col seguente argomento: *Morti-pesti — Macchie delle crisalidi* (Vasco e Bellotti e Gibelli). Prof. Edoardo Perroncito.

Società contro il coltello. — L'assemblea straordinaria nella seduta del 23 scorso cambiò il suo titolo nel seguente:

Educazione popolare, Società contro l'ubbriachezza e l'abuso delle armi.

E decise che dal 1° di luglio in poi la quota mensile dei soci operai fosse ridotta a 25 cent.

Il segretario ... PAGANO.

Ferrovie dell'Alta Italia. — *Feste del carnovale.* — In occasione delle prossime feste carnevalesche di Verona, di Torino e di Milano, un manifesto della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che verranno distribuiti, come negli scorsi anni, biglietti di andata e ritorno di 1ª, 2ª e 3ª classe con riduzioni nei prezzi dal 25 al 30 per 100, secondo le distanze.

Nel detto manifesto si trovano pure indicate le stazioni ove saranno distribuiti tali biglietti, i prezzi delle corse, ed i giorni di distribuzione.

Gran veglia fantastica di beneficenza. — I lavori procedono con febbrile alacrità... Venti e più tra i nostri principali artisti, quali sui ponti e sulle scale, chi curvo a terra o tra le nicchie, da mane a sera vanno menando i pennelli su quelle vaste pareti che ognuno conosce, per trasformarle in giardini, in cortili, in grotte, in sale magiche e via via... Tutto è sossopra, tutto è in moto.... Eppure per sabato prossimo tutto sarà disposto a meraviglia, e il grandioso locale si aprirà ad accogliere i fortunati possessori dei biglietti d'entrata.

E diciam fortunati davvero, poichè sappiamo per prova come il **Gran Bogo** sia uso a soddisfare ampiamente ogni desiderio...

Mentre intanto non aggiungiamo altro per lasciar miglior campo alla sorpresa, vogliamo però far plauso al gentil pensiero della Commissione, la quale si decise a tenere in serbo fino agli ultimi giorni alcuni biglietti per que' forestieri i quali bramassero intervenire alla festa, e che perciò ne potranno far richiesta direttamente al **Gran Bogo** (via della Zecca, 25).

Ricordiamo che il prezzo dei biglietti è di lire *quindici*, che i medesimi sono *personali*, e che il ballo è *paré-costumé*, con esclusione delle maschere.

E facciam punto gridando... Viva il **Bogo!**

Teatri. — Invece dell'*Anna Bolena*, ricompare questa sera al Regio, *Roberto il diavolo*, colla signora Arancio-Guerini ed il tenore Vicentelli, che hanno acconsentito di assumere le due parti tanto avverse alla Baratti ed al D'Antoni.

Domani sera andrà in scena al Balbo *Il barbiere di Siviglia*.

Ieri sera, per beneficiata della signora Falconi, si rappresentò al Gerbino, dalla Compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, la nuova commedia, cioè nuova soltanto per Torino, del Montecorboli: *La scuola del matrimonio*.

Il teatro era affollato e l'esito avuto dalla produzione non fu cattivo. Vi furono chiamate al 1°, 2° e 3° atto, il 4° un po' freddo ed al 5° si disapprovò il finale. La commedia è ben scritta, ma troppo lunga; modificata in qualche punto acquisterebbe maggior pregio.

Domani sera i *Buontemponi* daranno il loro grazioso ballo con maschere al Gerbino, assai bene addobbato e pieno di gaiezza per il concorso dell'orchestra diretta dal maestro Prato, che suona ballabili eccellenti.

Povero cavallo! — Ci scrivono:

« Ieri mattina verso le 10 trovandomi di passaggio sul viale del Corso Piazza d'Armi, un insolito vociare ed uno scoppiettio di frusta chiamarono la mia attenzione. Cos'è, cosa non è? Mi volto e vedo un cavallo attaccato sotto un carro stracarico di legna; la povera bestia faceva ogni sforzo per tirarlo, ma estenuata di forze pei colpi che gli menava lo spietato conduttore, ed anche per il suolo gelato, non gli riusciva di muovere un passo; finalmente dopo busse senza pietà ed a forza di strepiti, potè avviarsi, ma strada facendo andò a battere contro un *paracarro* per attraversare i portici che menano in via Gioberti, e giù busse nuovamente.

« Possibile che nei tempi in cui siamo si debba assistere a simili brutalità? »

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 4 febbraio 1872

Bertola Caterina, d'anni 94, di Torino — Tarinetti Luigi, id. 48, di Cumiana, calzolaio — Millo Gio. Battista, id. 60, di Racconigi, ingegnere — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 6 febbraio 1872

Maschi 6, femmine 20 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 febbraio 1872.

Altezza barometrica	Termometro centigr.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
744 6	+ 1.4	5.0	100	15° 14'	calma	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
745 4	+ 1,7	5,1	100	15° 17'	calma	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
745 2	+ 3,6	5.9	90	15° 22'	calma	ser.
3 pom	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
744,7	+ 5,3	5,5	84	15° 19'	SO d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
745,1	+ 3,5	5,0	85	15° 16'	SO d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
745,9	+ 2,8	4,1	75	15° 12'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 1,0 / massima + 5,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 6 — 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 7 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 33.

Nascere della **Luna** 6 41 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 1 matt.

Tramonto, ore 3 25 sera.

Giorno della Luna 28.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1.

Correnti (Ministro dell'istruzione pubblica) presenta un progetto di legge per migliorare le condizioni economiche dei maestri elementari.

Pres. Crederei che questo progetto di legge dovesse deferirsi alla Giunta incaricata del progetto sulle scuole secondarie.

Correnti (ministro) aderisce, e la Camera non fa opposizione.

San Donato raccomanda che la proroga imminente della Camera, impaziente di pigliarsi le ferie carnevalesche, non ritardi la distribuzione della relazione promessa dalla Giunta finanziaria.

Pres. L'onorevole San Donato mi ha prevenuto, perchè intendevo appunto di chiedere alla Camera l'autorizzazione di riceverla, di pubblicarla e distribuirla durante la proroga.

Sineo. Debbo altamente protestare contro la parola *proroga* usata dall'onorevolissimo presidente. Credo che sia parola incostituzionale, perchè una cosa è la proroga, e altra cosa sono le vacanze.

(Oh! oh! — *Bisbigli a destra*).

Io vorrei che tutti i giorni vi fosse seduta del Comitato finchè non sia in pronto il lavoro per le sedute pubbliche. Facciamo il nostro dovere, e sia la migliore risposta alle accuse e alle ingiurie che ci si lanciano contro.

Pres. Interpellerò più tardi la Camera. Si proceda intanto all'ordine del giorno, e metto in discussione il progetto di modificazione alla legge 7 luglio 1866 pel riassoldamento con premio.

Tenani fa rilevare che l'applicazione del riassoldamento non corrisponde all'affrancamento; ne risulta che abbiamo 5288 soldati di meno di quelli che attualmente.

Carini (relatore) e **Ricotti** (ministro della guerra) danno alcune spiegazioni. Il ministro soggiunge che presenterà nel corso della sessione un nuovo organico sul reclutamento, perciò invita l'on. Borruso a ritirare i suoi emendamenti.

Borruso aderisce.

Arnulfo raccomanda che si usino facilitazioni nella parte riguardante il fisco dei soldati che si vogliono riassoldare.

Ricotti (ministro della guerra). Si può adoperare una maggiore larghezza nell'interpretazione della legge, senza violarla.

Arnulfo si dichiara soddisfatto.

La legge senz'altra discussione viene approvata.

Bonfadini muove un'interrogazione all'on. ministro dei lavori pubblici intorno all'organamento del servizio ferroviario. Ricorda il disastro accaduto ieri, che fu preceduto da molti altri.

L'onorevole ministro mi potrà rispondere col proverbio che chi va piano, va sano, ma qui, ine lo perdoni, se continuiamo ad andar piano non è punto vero che si vada sani. Si deve usare sorveglianza attivissima che manca: una sorveglianza specialmente al materiale che è difettosissimo.

L'oratore cita il nuovo orario e lo censura in varie sue disposizioni, specialmente in questa, che il treno da Roma a Firenze per la linea maremmana giunge a Firenze otto minuti dopo che è partito il treno per Bologna.

Bisogna inoltre provvedere alla deficienza del personale e del materiale, e prego l'onor. ministro a volermi fornire una risposta soddisfacente.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) si riserva di rispondere e di fare un'ampia discussione sull'organamento e le condizioni delle ferrovie, un'ampia discussione come l'importantissimo argomento richiede, quando la Camera fissi un giorno.

Il ministro dà per altro alcune spiegazioni inconcludenti intorno ai fatti di recente accaduti, e tenta di scusare il personale, che non può dirsi colpevole fino a prova in contrario.

Bonfadini si riserva di proporre un'inchiesta sulle ferrovie quando venga in discussione il bilancio dei lavori pubblici.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge relativo alle permute di terreni fra il Governo d'Italia e il Governo della Sublime Porta.

Si passa alla discussione del progetto di legge sui provvedimenti militari (armi e mobilizzazione).

Ricotti (ministro della guerra) accetta la redazione del progetto come l'ha formulato la Giunta, pregandola di rinviare la lettera *C*, che troverà la sua acconcia sede quando si discuta il progetto sull'organico militare e sulla circoscrizione territoriale.

Il progetto in discussione è così concepito:

« Art. 1. In continuazione dell'assegno fatto con legge 16 giugno 1871, N. 260, è autorizzata la spesa straordinaria di 38,500,000 lire, delle quali:

« *A*) Per la fabbricazione di 270 mila armi da fuoco portatili, relative cartuccie e buffetteria L. 27,000,000

« *B*) Per provvedere il carreggio, le bardature, gli attrezzi di accampamento, armi di riserva ed accessori occorrenti al servizio delle truppe in campagna » 8,000,000

« *C*) Per la costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino » 3,500,000

Totale L. 38,500,000

« Art. 2. La detta somma di 38,500,000 lire verrà ripartita come segue, secondo che sarà annualmente iscritta nei bilanci della guerra. »

(Segue la tabella che ommettiamo per brevità).

Depretis (della Commissione) svolge le ragioni di necessità per le quali la Commissione crede di dover insistere sull'integrità del progetto da lei proposto.

Bosi fa alcune osservazioni circa il peso e il costo delle cartucce.

Ricotti (ministro) offre alcune spiegazioni.

Valerio propone che la somma stanziata alla lettera *C* si destini alla costruzione delle fabbriche non governative, fomentando l'industria privata che si limita solamente a fabbricare armi.

L'oratore critica l'industria governativa come troppo dispendiosa.

Depretis propone la questione sospensiva sopra la proposta dell'on. Valerio.

Crispi combatte le opinioni emesse dall'onorevole Valerio, e crede si debba invece sollecitare maggiormente la costruzione della fabbrica d'armi. Siamo forti se vogliamo essere rispettati.

Ricotti (ministro della guerra) dà molte spiegazioni sopra le armi esistenti.

Contesta l'urgenza della costruzione della fabbrica d'armi e crede che abbiano una molto maggiore importanza i depositi di armi. La proposta dell'onorevole Valerio è un incomodo incaglio alla questione, e ritarda la votazione del progetto.

Conclude insistendo perchè sia ripresa la lettera *C* dell'articolo.

Laporta si dichiara contrario alla sospensione di quella lettera.

Depretis (della Commissione) insiste perchè il progetto sia integralmente accettato.

Rattazzi. Perchè la discussione proceda più spedita e più chiara, occorre che il ministro si spieghi anche meglio sopra la proposta dell'on. Valerio.

Ricotti (ministro) dopo aver fornito nuove spiegazioni aderisce alla discussione anche della lettera *C*.

Ammette in principio che si debbano favorire le fabbriche private, e citando l'esempio di paesi esteri sostiene la necessità d'una fabbrica governativa.

Dopo alcune spiegazioni fornite dagli onorevoli Valerio e Bertolè-Viale (della Commissione) approvasi l'intero progetto secondo la redazione della Commissione accettata dal Ministero.

Sineo, Rattazzi, Asproni, Sulis, Lazzaro, Lanza (presidente del Consiglio), Sandonato, Biancheri, presidente, parlano in vario senso sull'epoca a cui si deve la Camera aggiornare.

Dopo lunga e confusa discussione la Camera decide di sospendere le sedute pubbliche, e incarica il presidente di ricevere e far distribuire la relazione della Giunta finanziaria, e di riconvocare la Camera quando siano in pronto i lavori.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Compimento della strada nazionale Genova-Bobbio-Piacenza e traforo del Colle di Tenda.

Favorevoli 160 — Contrari 45.

Aumento temporaneo del numero dei consiglieri d'appello di Genova.

Favorevoli 171 — Contrari 35.

Modificazione della legge 7 luglio 1866 pel riassoldamento con premio.

Favorevoli 181 — Contrari 24.

Provvedimenti militari.

Favorevoli 179 — Contrari 25.

La Camera approva.

Ordinamento forestale.

Favorevoli 96 — Contrari 111.

È respinto.

Sensazione.

La seduta è sciolta a ore 5 30. (*Gazzetta d'Italia*).

Il *Journal de Bruxelles* pubblica la seguente notizia:

« Come il ministro belga è stato l'ultimo a seguire a Roma il sovrano, presso il quale è inviato, così anche la cancelleria della legazione belga sarà stata l'ultima a trasferirvisi. Essa vi è affidata alla custodia d'un segretario, ed il ministro, che *risiede ancora a Firenze*, è stato invitato a ritornare nel Belgio, dove avrà occasione di conferire col Governo circa la situazione delle cose in Italia. »

Il conte di Beust deve recarsi a Roma per mitigare al Vaticano l'impressione prodottavi dalla risposta di Andrassy alla deputazione del Casino cattolico della Wieden.

LE TRE CAPITALI D'ITALIA.

Otto giorni passati nelle tre città che nel giro di sette anni furono successivamente capitali d'Italia mi suggeriscono alcune riflessioni. Per descrivere in una parola lo stato di ciascuna di esse dirò che Torino è fiorente, Firenze tranquilla e Roma irrequieta. La città piemontese si è riavuta da lungo tempo della scossa e dei travagli del traslocamento della sede del Governo e dimostra tutta la sua antica vitalità ed energia. Anche nei migliori suoi giorni Torino non aveva un soggiorno gaio pei forestieri e per ciò non ha provato guari cangiamento, specialmente nel tempo umido, rigido e severo dei passati giorni. Ma essa dà poi abbondanti prove di prosperità nelle lunghe strade di case nuovamente edificate e molto abitate, nell'animazione e movimento delle sue vie, nella ricchezza di cui fanno pompa le bacheche dei gioiellieri e dei mercatanti di stoffe di Piazza Castello.

I Torinesi hanno imparato nell'avversità il modo di prosperare e scoperto che la confidenza nelle proprie forze compensa ampiamente l'allontanamento della Corte e del Governo e sono pronti a sfruttare tutti gli eventi. Scorsero che la loro città giaceva fra i distretti più fertili dell'Italia settentrionale, fra i consumatori della Francia e di altre contrade e il gran porto di Genova, incontestabilmente il più importante d'Italia, è situata maravigliosamente per divenire un gran deposito di sete, un magazzino centrale, un mercato di preziosi prodotti e furono nel lor disegno secondati dal Sindaco, che fece loro liberali promesse d'incoraggiamento e di aiuto.

Se Firenze avesse dimostrato la medesima prontezza, energia e liberalità come la sua sorella del Piemonte, da lungo tempo sarebbe provveduta abbondantemente d'acqua e di un buon sistema di fognatura. Quando Torino era capitale d'Italia, parecchie buone offerte furono fatte a Firenze per recare acqua fresca alle aride sue vie e circostanze, ma il timore che gli offeritori guadagnassero alcunchè colle loro proposte fece sì che non si accettassero. Essa si trova ora nella stessa condizione di Torino, ma ha molto minore motivo di lagnarsi. Torino era stata indotta nell'opinione che continuerebbe ad essere capitale dello Stato finchè non le fosse sostituita Roma e si trovò improvvisamente privata della posizione a cui nissuna altra città spettante alla Corona italiana avera diritto di pretendere. La scontentezza e l'opposizione era quindi sensabile. D'altra banda Firenze fu promossa al grado di capitale d'Italia a condizione espressa che la sua dignità non sarebbe stata che temporaria. Tuttavia era di poca probabilità che la Francia sarebbe stata costretta ad abbandonare la sua protezione del Papa e Firenze poteva credere che per lungo tempo sarebbe rimasta capitale.

E infatti le grandi fabbriche che vi s'innalzarono e i miglioramenti pubblici che vi s'effettuarono (quantunque alcuni di questi non concernessero le cose più essenziali) provano che tale era la credenza generale. Chi è stato assente due o tre anni da Firenze è colpito dai miglioramenti della città, dall'abbellimento della piazza della Signoria, dalle eleganti case del nuovo quartiere del Maglio, divenuto il soggiorno di moda, dal lungarno Guicciardini, una specie di riva del fiume ove alcune pericolose casacce che pendevano sull'acqua e minacciavano di cadere nella mota furono scambiate da una serie di solide case, ameni e piacevoli giardini, e soprattutto dai magnifici viali che circondano in gran parte la città fuori delle mura e per le loro ondulazioni sembrano colline. Vi si gode una vista magnifica e sarebbero degni delle prime capitali d'Europa, niuna delle quali ha cosa che si possa paragonare. Essi saranno preferiti alle piatte e tediose Cascine e già succede questo quantunque l'opera non sia ancora giunta a compimento.

Brevemente, Firenze ha guadagnato assai negli ultimi cinque o sei anni e non pare che per conseguenza dei suoi miglioramenti abbia perduto nulla delle sue attrattive archeologiche ed artistiche. Per quanto ho potuto scorgere nella breve dimora che vi feci, non fu rimosso nulla di ciò che era realmente degno di conservazione e di rispetto. L'essere stata temporaria capitale di un grande Stato, recò un notabile beneficio a Firenze. Fu introdotto

---

vorrà concedere... Tu vedi adunque come t'amo...

Portò alle labbra la lettera materna, e la baciò con passione dov'era scritto il nome della defunta.

— T'amo! t'amo! madre mia... e ti ringrazio e ti benedico..... Sei tu che hai vegliato sinora sopra di me; tu che mi hai ispirato di leggere queste carte; tu che mi salvi..... Sì, perchè ora sarò salva..... Il Cardinale non vorrà la mia disperazione. Sono sua nipote, sangue suo... Mi renderà il mio Gastone... Ma conviene affrettarsi..... O Dio! Ogni momento che passa può essere la mia morte... Ah! che io corra dal Cardinale!

Vestita com'era si buttò sulle spalle un mantello qualunque, serrò preziosamente al suo seno le carte da recarsi a Richelieu, ed avuto a sè Pomaret, che vegliava inquieto per colei ch'egli credeva ancora sua figlia, gli disse affrettata e con accento di determinazione cui nulla può smuovere:

— Corro dal Cardinale... Voi m'accompagnerete.

Il profumiere strabiliò.

— Dal Cardinale! Tu figlia mia!

— Sì, subito... Venite.

— A quest'ora? Con questa piova?

— Ah! non perdiamo tempo... Se non v'affrettate ad accompagnarmi, vado sola.

— Sola!... La marchesa mia figlia!... Per le strade della città..... di notte!..... Ma pensa, ma considera...

Emilia senza nulla pensare, senza nulla considerar più, senza dar più retta alle parole di Pomaret, già era giù delle scale, già correva per la strada, e il guantaio, senz'aver avuto tempo di riparare i suoi abiti nuovi e i suoi nastri gialli dalla piova sotto un mantello, le trottava dietro dicendosi desolato:

— La mia figliuola, la marchesa è diventata matta.

Giunsero in breve al palazzo abitato dal Cardinale. Era animato da un grande affaccendamento: poteva paragonarsi ad un alveare in subbuglio; corrieri partivano ad ogni momento; ufficiali arrivavano da tutte le parti, si discorreva vivamente; l'atrio, la scala, le anticamere erano occupate da fitti capannelli che sembravano avere le più interessanti cose da comunicarsi: sentivasi, per così dire, nell'aria che qualche gran fatto stava preparandosi ed era per succedere. Se Emilia, più padrona di sè, avesse potuto prestare orecchio a quei discorsi che con tanta concitazione si scambiavano, avrebbe udito menzionato ripetutamente il nome del suo sposo — e la compagnia de' moschettieri — e la matta impresa — e domandare che cosa avrebbe detto il Cardinale. Ma la misera non badava a nulla, non guardava nessuno, non s'occupava di niente fuorchè di correre, di arrivar presto, di pervenire ad ogni costo alla presenza del ministro.

Pomaret, bagnato come un cagnuolo che esce dall'acqua, le teneva dietro tutto mortificato, dando un'occhiata di compassione ai suoi bei nastri gocciolanti, al suo nuovo abbigliamento sciupato, e domandando scusa con aria quasi di piangere a tutti coloro che gli toccava di urtare passando e che lo guardavano con altrettanta impazienza, quanta era la meraviglia con cui osservavano la bella guantaia cacciarsi così risoluta e frettolosa in mezzo a quella folla di armati.

Emilia fu arrestata sul passo d'una porta da un moschettiere di servizio.

— Dove andate, signora?

— Da S. Eminenza: rispose franco ed affrettato la giovane. Bisogna assolutamente ch'io gli parli.

E fece per passare.

— Non si può: disse ruvidamente il moschettiere sbarrandole la strada.

Ed Emilia fra impaziente e supplichevole:

— Scusate..... ma vi ho detto che bisogna... Oh credetemi, non è una favola... Bisogna proprio assolutamente... Si tratta di vita o di morte.

Il soldato alzò le spalle.

— Mi rincresce, ma non posso violare la mia consegna... Nessuno può passare.

— Ma io! Insisteva la poveretta che sentiva stringersi il cuore da sempre crescente, intollerabile angoscia. Io che ne ho necessità! — Reco al Cardinale un segreto che lo interessa... Ne sarà lieto anch'egli... Vedrete... Oh per carità non fatemi perdere più tempo. Se sapeste di che si tratta! — Non mi conoscete voi? Io sono la marchesa di Ligny; sono moglie del capitano... Per carità!

— Che volete ch'io vi dica? rispondeva il moschettiere stringendosi nelle spalle. Io non ci posso nulla... Foste anche la regina...

Emilia si torceva le braccia in un eccesso di disperazione. Essere lì presso alla salute, com'ella si credeva, e trovare all'ultimo istante un inciampo insormontabile!... E dire che ogni respiro avvicinava frattanto il suo sposo alla morte!...

Pomaret ebbe la pietosa ma infelice idea d'intromettersi lui.

— Vedete: disse al soldato facendo il suo più bel sorriso, la mia nobile figliuola, signora marchesa, trovasi in certe circostanze e vi fa l'onore di pregarvi...

Il moschettiere volse al guantaio uno sguardo che ebbe la virtù di troncargli subito la parola in bocca e fargli svanire il sorriso dalle labbra.

— Non mi seccate, voi... signor pappagallo! gli gridò brusco, e volse ad ambedue le spalle.

— Papagallo! esclamò Pomaret indignato, il quale non si credette mai più che i colori spiccati della sua acconciatura dovessero valergli sì lusinghiero appellativo.

Ma tutta la sua indignazione non sarebbe riuscita a nulla, come le lagrime, le preghiere e la disperazione di Emilia, se la fortuna in quella non avesse voluto venire in soccorso di costei. Dalla medesima porta che le era contesa, la giovane vide uscire un frate cappuccino, nel quale essa tosto riconobbe il cavaliere che due giorni prima erasi recato nell'umile quartiere del merciaio e l'aveva così misteriosamente interrogata. Si rammentò di quelle interrogazioni e ne capì ora il significato: fu certa di subito che quell'uomo sapeva alcun che del segreto, e quell'uomo era il confidente, l'*alter ego* del Cardinale! Gli si gettò incontro ed afferrandolo per la tonaca, gridò:

— Ah! signore, signore, salvatemi per carità! Sono io... Sono Emilia... la moglie di Ligny.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

la molta cose un migliore sistema e si tolsero cento piccoli inconvenienti. Il viaggiatore, a cagion d'esempio, non è più come una volta assediato al suo arrivo alla stazione da una torma di facchini, che s'impossessino de' suoi bagagli, insistano per recarli all'albergo o se ne vadano soltanto dopo il pagamento di un favoloso riscatto. Si può ora giungere a Firenze e andare al proprio albergo con non maggiore molestia che in qualsivoglia altra città e quasi lo stesso si può dire di Roma, ove tuttavia è in cattivo stato la stazione, benchè la Società delle strade ferrate abbia avuto tutto il tempo necessario per renderla decente e far sì che i viaggiatori non abbiano a ingolfarsi nella mota per arrivare ai loro veicoli.

Ma, per tornare a Firenze, pare che i suoi cittadini si siano acconciati di buona grazia alla privazione del temporario loro onore. Non si odono lagnanze che de' locandieri e bottegai, cui naturalmente ha recato danno il trasferimento della sede del Governo. Quanto ai commercianti di ordine più elevato, essi dichiarano di non essere stati danneggiati molto e che Roma non è succeduta a Firenze come grande centro del commercio. Le pigioni debbono rinvilire assai più di ciò che è accaduto sinora, ma l'Italia è generalmente in condizione prospera e si crede che per cause naturali crescerà la popolazione di una città piacevole e situata felicemente come Firenze, da cui partono delle ferrovie in varie direzioni.

Se i Fiorentini si sentono alquanto umiliati per essere stati ridotti al secondo ordine hanno bastante accorgimento per non dimostrarlo. Hanno un carnevale molto gaio dentro le porte e fuori. Nel mattino del 21 gennaio, con un cielo sereno ed un sole brillante ho veduto una fila di maschere di seta, sontuosamente abbigliate, alcune di cui a cavallo percorrere la via dei Tornabuoni, precedute da una banda musicale pure sfarzosamente vestita. Si dice che i cittadini siano divenuti più socievoli per essersi trovati con più numerosa compagnia e vari magnati toscani, i quali per anni avevano tenuto chiuse le porte, per dispetto degli emigranti piemontesi ed esteri del 1865, le hanno ora riaperte al suono dei musicali concenti e fatto numerosi inviti per le loro feste.

Brevemente, Firenze fu assai animata per due giorni sereni, in cui si sentiva quasi troppo caldo passeggiando sul lungarno nuovo, che aveva un aspetto affatto meridionale, giorni cui troppo tosto succedettero altri di noiosa pioggia. E, vista l'amenità dei dintorni e la salubrità maggiore che a Roma molti forestieri, io credo, preferiranno Firenze per farvi stabile o temporaria dimora. Non s'ode quasi mai parlare di politica, e la sola notizia locale degna di ricordo che udii fu che allo scultore Pazzi, il quale, quando Firenze divenne capitale d'Italia, innalzò a Dante una statua colossale sulla piazza di Santa Croce, fu allogata quella del Savonarola.

Non è essa ancora terminata, ma se debbo giudicare dal modello essa riuscirà meno eccellente di quella del gran poeta. Si crederebbe che la città di Firenze trovasse conveniente di collocare questo nuovo monumento nella piazza di San Marco, ove il Savonarola predicò o in quella della Signoria ove soffersе. Sarebbe forse preferibile il primo sito essendo già tante le opere di scultura antica e moderna presso palazzo Vecchio, ma esso è già occupato da una statua dell'illustre generale Fanti e gli amici di questo non vorrebbero vederla trasportata altrove. Il perchè è pericolo che il Savonarola sarà posto in un museo, ove non istarebbe bene per le colossali sue dimensioni.

Roma a prima giunta pare in disagio. Una mutazione di capitale è sempre un affare serio e vuolsi del tempo per metter le cose in istato normale, tanto per chi arriva come per chi già dimorava. Si odono lagnanze di rincarimenti e di gravi balzelli e quanto a questi e probabilmente anche per quelli, non c'è che dire, le lagnanze non sono senza fondamento. Per la libertà, come per molte altre cose, si hanno a fare sacrifizi e l'Italia è una delle contrade più taglieggiate d'Europa, almeno relativamente al profitto che vi danno le tasse. Non è sfortunatamente sempre facile il farle pagare e le tasse italiane sono poi tali che danno sempre meno di ciò che si sperava. Così quella della macinazione presentata alcuni anni sono ad una riluttante assemblea fra la scontentezza del pubblico e la rabbia de'mugnai, doveva secondo i calcoli del ministro delle finanze produrre cento milioni, forse d'avvantaggio.

Invece rende poco più della metà di quella somma. L'Italia si trova in gravi imbarazzi finanziari, ma essa spera di stricarsene, e se continua la buona fortuna di cui ha goduto sinora, non saranno deluse le sue speranze. Una gran difficoltà di Roma è la fabbricazione. Si sono fatti veramente degli stupendi disegni di miglioramenti, ma non eccederemo la verità dicendo che una metà della terra dello Stato dianzi papale appartiene a corporazioni religiose e quantunque a queste proprietà debbansi applicare le provvisioni vigenti nelle altre provincie dello Stato il Governo esita a prendere quel partito. Tardi o tosto si dovrà addivenire a questo, ma il Governo italiano teme lo scalpore che non mancherà di fare la parte clericale. Intanto il terreno fabbricabile a Roma vale da 90 lire il metro quadrato e ciò rende assai difficile l'allargamento della città. Le pigioni vi sono naturalmente assai care.

I forastieri vi abbondano, le ultime due o tre settimane hanno recato uno sciame d'Inglesi e di Americani e gli alberghi sono affollati. Corre a Roma un andazzo di vaiuolo, ma i medici dicono che sia in diminuzione. Al postutto la stagione è buona, ma non durerà lungamente, la quaresima viene presto quest'anno e non v'è ragione di credere che le grandi cerimonie della Chiesa a Pasqua siano per attirare nuovamente i forestieri, che se ne saranno iti. Il Papa tiene il broncio e i suoi fautori, fra cui la maggior parte dei patrizii romani, ne seguono l'esempio, chiudono le loro case e si tengono in disparte (*Times*).

Sull'aurora di ieri l'altro sera mi si telegrafa dall'Osservatorio di Palermo:

Aurora stupenda oltre zenit, fine quattordici ore (ore due del mattino), nuvolo impedito osservazioni sole.

In Torino in questi giorni si osservarono grandissime macchie nel sole.

5 febbraio 1872.

DONNA.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 4 febbraio (sera).

Non mi sono punto ingannato nelle mie previsioni; la legge forestale è stata rigettata nella votazione segreta a maggioranza discreta. Non bisogna dissimularselo, questo è un grave scacco per il Ministero in generale, e per il Castagnola in particolare. Si tratta di legge importante, di legge organica; è forse la prima volta che una legge di questa fatta sia respinta nel suo complesso. Se il Castagnola l'avesse ritirata, la sconfitta sarebbe stata meno sensibile, ma il ministro ha prescelto di avventurare la sua legge ai pericoli d'una votazione segreta e la sua sconfitta è stata piena ed intiera.

Non so se il ministro dell'agricoltura voglia dimettersi, come stassera ne corre la voce, ma a qualsiasi partito egli si appigli, l'autorità sua e de' suoi colleghi rimane indebolita.

Il rigetto della legge era aspettato; tuttavia l'annunzio del risultamento della votazione datone dal presidente ha fatto una viva impressione nella Camera. Questo voto è un indizio dei cattivi umori che sono nella Camera contro il Ministero, ed è un cattivo preludio per la discussione dei provvedimenti finanziari. La legge del traforo del colle di Tenda è passata trionfalmente. La Camera ha pur votato la prima parte de' provvedimenti militari, vale a dire l'acquisto delle armi portatili di nuovo modello, e la costruzione di una fabbrica d'armi, al di qua dell'Appennino, ch'è il primo passo alla soppressione della fabbrica torinese, col trasporto successivo degli altri stabilimenti militari dalla vostra città in una località centrale del Regno.

Or bene ognuno si aspettava di udire la parola dei deputati di Torino in questa contingenza; ma eglino si sono tutti taciuti..... e per la semplicissima ragione che sono tutti assenti da Roma.

Il ministro della guerra ha domandato da principio la soppressione di questo articolo, rinviandolo alla seconda parte dei provvedimenti che riguarda le fortificazioni; ma ha ceduto subito all'insistenza della Commissione; con che ha mostrato che voleva essere forzato dolcemente.

Il Valerio ha proposto che venisse risparmiata la spesa di questa costruzione affidando all'industria privata la fabbrica delle armi; ma la mozione non è stata adottata, il ministero delle *economie fino all'osso* può vantarsi di questo nuovo trionfo in materia di spese.

La Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato s'è riunita stamane ed ha discorso a lungo dei lavori già compiuti, s'è intesa sopra altre indagini da farsi, ed ha fissato una nuova riunione, credo, al 22 corrente.

La Camera s'è aggiornata a tempo indeterminato; il presidente la convocherà appena sia pronta la relazione della Commissione dei Quindici, che val quanto dire verso la fine del mese.

Già dicesi che il Banco di Napoli non accetti le condizioni che la Commissione dei Quindici ha creduto indispensabili per potergli affidare il servizio di tesoreria.

G.

I deputati Pecile, Valerio, Maurogonato ed altri, hanno presentata una domanda d'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere, se e quando il Governo intenda di provvedere alla congiunzione delle strade ferrate italiane colle strade centrali dell'Austria, ossia colla Rodolfiana per la Pontebba.

L'interpellanza sarà svolta al prossimo riaprirsi delle sedute.

Il viaggio del Re a Napoli fu prorogato. S. M. si fermerà a Roma tutto il carnevale e si recherà nella capitale meridionale soltanto in quaresima.

Correva voce a Roma che il sig. Castagnola in seguito alla ripulsa data dalla Camera alla legge forestale da lui proposta, intendesse ritirarsi dal ministero.

Nella 2a quindicina di gennaio le vendite dei beni demaniali ammontarono a 36 lotti, pel cospicuo valore di L. 6,399,621 09.

Il *Mémorial Diplomatique* dice conoscere le vere cause del ritardo del signor Goulard nel recarsi in Italia. Secondo quel foglio il ministro di Francia presso il Governo italiano essendo stato uno dei negoziatori del trattato definitivo di pace colla Germania, non poteva abbandonare Versailles prima che fosse terminata la discussione del trattato.

Secondariamente poi, soggiunge il *Mémorial*, essendo stata presentata all'Assemblea una petizione relativa alla sede dell'ambasciata di Francia in Italia, il sig. Goulard non avrebbe potuto partire prima che anche questa questione non fosse stata risolta.

A questa seconda spiegazione il *Journal des Débats* osserva:

« Noi non vediamo invero come una semplice petizione, la quale emana dall'iniziativa individuale e privata, e che per conseguenza non ha alcun valore, nè autorità, possa mai esercitare un'influenza qualunque nelle deliberazioni governative. Ma come? un ambasciatore non si reca al suo posto, e ciò che impedisce la sua partenza non è già un ordine del ministro degli esteri, ma soltanto il desiderio espresso da un semplice particolare in una petizione! Ma allora non è più il ministro, non è più il Governo che comanda in Francia, ma bensì colui che ha firmato quella certa petizione! — Eh via! checchè ne dica il *Mémorial Diplomatique*, noi crediamo che quel foglio sia stato indotto in errore. »

L'avvenimento più interessante del giorno per i Parigini si è la rappresentazione di una nuova commedia-allegoria del signor Sardou, che di questi giorni fu messa in iscena al teatro delle *Variétés*. Tutta la produzione, dal principio al fine, è un continuo violento attacco contro l'ordine di cose stabilito in Francia. Pare che l'autore avesse fondate le sue speranze di successo sopra una corrente di reazione analoga a quella che si produsse nel 1848 in occasione di certi *vaudevilles* dello stesso conio, i quali prepararono il colpo di Stato. I suoi calcoli però andarono falliti, ed il suo *Rabagas* altro non produsse che un madornale fiasco.

I fogli francesi si trovano d'accordo nel riconoscere in questo fatto un sintomo caratteristico che prova quanto l'Impero abbia perduto sulle idee repubblicane.

CRONACA NERA

Si avvisano le persone del commercio e specialmente i signori Banchieri e Cambia-valute che ieri sera dalle ore 7 alle 8 ignoti ladri penetrarono in un alloggio al primo piano, corso piazza d'Armi, 10, e forzando uno scrigno esportarono insieme a tre biglietti di banca da L. 1000 caduno ed un portafogli contenente biglietti diversi per circa altre lire 1000, le seguenti cartelle della rendita dello Stato al portatore, cioè:

Della rendita di L. 200.
N. 062649.

Della rendita di L. 50.
N. 0449196 — 0449195 — 0449192 — 0449198 — 0449194 — 0449189 — 0449193 — 0449199 — 0449197 — 0449191 — 0449190.

Della rendita di L. 25.
N. 070966.

Della rendita di L. 10.
N. 277078 — 277077 — 277079 — 277090 — 277087 — 277085 — 277089 — 277088 — 277084 — 277086 — 277081 — 277083 — 277076 — 277082 — 277080.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bonna, 5 febbraio.

La *Gazzetta di Bonna* annunzia che i professori Hilgers, Knoodt, Reusche e Langen ricevettero un *ultimatum* dell'arcivescovo di Colonia, con cui li minaccia della scomunica se non si sottomettono al dogma dell'infallibilità.

Costantinopoli, 4 febbraio.

Stassera apparve un'aurora boreale straordinaria.

Londra, 5 febbraio.

Credesi che il messaggio reale di domani, eccettuata la vertenza circa l'*Alabama*, nulla conterrà di grande importanza. — Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Nuova-York il quale dice che Fisch smentisce essersi aperte trattative per sospendere l'arbitrato di Ginevra. Il Governo americano non prevede che tale passo sia fatto dall'Inghilterra.

Parigi, 5 febbraio.

Il *Journal Officiel* reca la dimissione di Perier.

Ieri si è costituita la Banca franco-olandese col concorso del Comptoir d'Escompte. Il capitale è di 150 milioni.

Parigi, 5 febbraio.

Washburn, ministro d'America a Parigi, partì sabato per l'Italia.

Costantinopoli, 5 febbraio.

Ieri una dimostrazione di 2000 Bulgari andò al ministero a domandar il richiamo dei vescovi esiliati.

Il Visir promise di esaminare la loro domanda.

Versailles, 5 febbraio.

Il Consiglio dei ministri non prese alcuna decisione circa il successore di Perier.

Assemblea — Discutesi la proposta Treveneur, relativa all'attitudine eventuale dei Consigli generali pel caso di un violento scioglimento dell'Assemblea. Discussione vivissima; continuerà domani.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 6 febbraio ore 9 15 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 55.

Il ministro Castagnola aveva offerto al Re le sue dimissioni in seguito al rigetto della legge forestale da esso presentata: le ritirò ad istanza dei suoi colleghi.

Dicesi sia già assicurato il consenso del Banco di Napoli relativamente alle riforme da introdursi nella sua amministrazione. Vennero poste condizioni per l'affidamento del servizio di tesoreria.

L'*Osservatore Romano* riferisce che la Società degl'interessi cattolici presentò al Papa un considerevolissimo obolo.

FATTI DIVERSI

Relazione di una escursione industriale nella Svizzera fatta dagli allievi della Scuola di Applicazione degli ingegneri in Torino, come esercitazione pratica del corso di macchine a vapore e ferrovie nell'anno 1870. — Torino, tipografia Fodratti.

Corino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, N. 5), comprese nella 46a estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 31 gennaio 1872.

Numeri delle 5 prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estr.)

N° 19650	1°	premio di L.	36,865
» 14905	2°	»	11,060
» 8537	3°	»	7,375
» 1932	4°	»	5,900
» [illegible]87	5°	»	1,100

Mercato di Torino *del 6 febbraio 1872.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 57 a 60 per miria dazio compreso.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 3 febbraio.

	All'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 28 35	a 28 70
Granoturco	» 17 10	a 18 15
Segala	» 16 45	a 17 45
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 —	a 30 10
Riso pagl. (idem)	» 26 35	a 28 05
Avena (idem)	» 7 60	a 8 25

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

3 febbraio. — Mercato animato, la meliga in ribasso e gli altri generi quasi tutti stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

247 ett. Frumento 1a q.	L. 26 99	a [illegible] 86
99 » Segala	» 17 38	a 16 31
116 » Meliga	» 15 05	a 14 35
l'ettolitro.		
[illegible] mir. Patate	L. 1 —	a 0 75
41 » Castagne	» 3 25	a 3 —
38 » Canapa	» 8 —	a 7 50
il miria.		

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 29 gennaio al 3 febbraio.

Frumento tenero	L. 25 46	a 25 60
Granoturco	» 17 35	a 16 24
Segala	» 16 90	a 16 45
Riso nostrano	» 30 60	a 26 20
l'ettolitro.		
Legna forte per miria	L. 0 30	a 0 25
Idem dolce »	» 0 25	a 0 17
Fieno »	» 0 90	a 0 87
Paglia »	» 0 60	a 0 55

Vino da L. 14 a 13 il mezzo ettol.

Borsa di Firenze — 5 febbraio.

	3	5
Rendita al 5 0/0	73 27 5	73 77 1
Oro lettera	21 59	21 61
Londra lettera	27 20	27 24
Cambio su Parigi	107 30	107 30
Prestito Nazion.	87 —	87 30
Obblig. Tabacchi	513 —	512 —
Az. Tabacchi	720 50	724 —
Banca Nazionale	3945 —	4000 —
Banca Toscana	1616 —	1831 5
Az. ferr. Merid.	449 25	452 —
Obblig. »	228 —	228 —
Buoni »	530 —	530 —
Obbl. Ecclesiast.	87 —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

6 febbraio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 73 05 73 72 85 80 (72 95) 73 05 05 73 (73 05), in liq. 73 40 p. 29 febb.

Corso legale 72 97 1/3.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. G. 87.

Obbl. Demaniali C. del matt. in cor. Lettera G. estratta 552.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 4000 4005. C. del m. in con. 4025 4035, in liq. 4090 p. 29 febb.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 415 415 50 75 75, in liq. 417 50 417 75 p. 29 febb.

Obbl. ferr. Romane. C. del g. p. in con 197 197. C. d. m. in c. 196 197.

Obbl. ferr. Savona. C. d. matt. in c. 212.

Pezza d'oro da L. 20, 21 58 a 21 60.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 80	108 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	107 60	107 75	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 22 1/2	27 25

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 6 febbraio.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La mitezza dei riporti praticatisi a Parigi nella scorsa liquidazione è stata osservata dagli speculatori come un segno assai favorevole per la ripresa.

Diffatti appena cessate le operazioni della medesima vediamo dei corsi in rialzo notevole, e che possono ancora migliorare, se nulla viene ad attraversare il movimento che è nei voti di tutti.

Da noi havvi luogo a preoccuparsi della debolezza delle azioni Banca di Torino, la quale è affatto assurda ed ingiustificabile, e solo il prodotto di malintesi rancori e private vendette. Il titolo è buono, è serio, è solidissimo, ha un valore intrinseco di L. 1187, e v'hanno dei pazzi che le vendono a 915? Eh via! che coloro che hanno senno e forza raccolgano il guanto, cioè comprino quanto si presenta in vendita a vil prezzo; e presto vedremo un volta faccia importante.

Oggi Borsa poco animata e discretamente debole su tutti i fondi e valori, la Banca Nazionale eccettuata. Affari limitati, chiusura incerta.

Rendita pronta 73 a 72 95.
Rendita fine 73 20 a 73 30.
Prestito Naz. 87 30 a 87 20.
Asse Ecclesiastico 87 a 87 10.
Banca di Torino 920 a 900.
Az. R. Tabacchi 718 a 722.
Banca Italo-Germanica 610 a 608.
Lavori pubblici 630 a 635.
Banca nazionale 4030 a 4000.
Banco Sconto 416 a 415.
Az. ferr. Meridionali 450 a 452.
Cred. mob. 950 a 960.
Obbl. Cavour 431 a 430.
Obbl ferr. Romane 197 a 196.
Oro 21 60.
Francia 107 75.
Londra 27 20.

Borsa di Genova — 5 febbraio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 35 a 73 [illegible].

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a [illegible].

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a [illegible].

Le azioni Meridionali da 449 a 450.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 107 70, danaro a 107 40.

Londra a vista lettera 27 40, danaro 27 38.

Marenghi da 21 58 a 21 60.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 5 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 75
» » fine mese	73 —
Prestito nazionale 1866 cont.	87 —
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	452 50
» Regia Tabacchi	718 —
» Banca nazionale	3960 —
» Banca di Costruzione	675 —
» Banca di Torino	945 —
» Industria comm.	— —
» Banca Lombarda	726 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca gen. di Roma	603 —
» Italo-Germanica	— —
Obbl. Ecclesiastiche	87 —
» Ferrovie Sarde	198 —
» Beni Demaniali	507 50
» Ferr. Meridionali	223 —
» Regia Tabacchi	512 —
Buoni ferrovie Meridionali	523 —
Cambi sopra Francia a vista	107 35
» Londra a tre mesi	27 18
» Francoforte a tre mesi	— —
» Vienna a tre mesi	234 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 55

BORSE ESTERE

Parigi, 5 febbraio.
(Chiusura della Borsa)

	3	5
Rendita francese	56 90	57 05
Rendita Italiana	67 60	67 80
Ferr. Lombardo-Venete	487 —	490 —
Obbligaz. idem	253 —	253 50
Ferrovie Romane	128 50	— —
Obbligaz. idem	180 50	182 25
Obbl. ferr. Vittorio Em.	199 75	199 25
Obbl. ferr. Meridionali	207 50	208 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	472 50	475 —
Azioni idem	785 —	— —
Prestito	92 12	92 35
Aggio dell'oro	7 1/2	7 1/4
Londra a vista	25 52	25 51

Vienna,	3	5
Mobiliare	345 50	344 70
Lombarde	218 50	215 80
Austriache	407 50	408 50
Banca Nazionale	868 —	861 —
Napoleoni d'oro	9 02	9 —
Cambio di Londra	113 30	113 10
Rendita austriaca	72 —	71 30

Londra,	3	5
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/4
Rendita Italiana	66 1/2	66 3/8
Turco	50 —	50 —
Spagnuolo	31 1/2	31 5/8

Berlino,	3	5
Austriache	242 1/2	240 5/8
Lombarde	128 1/2	127 5/8
Mobiliare	204 1/4	203 5/8
Rendita Italiana	66 5/8	66 5/8
Tabacchi	— —	— —

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: ballo: *Roberto il diavolo.*
(Lettera B piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
Les prés Saint-Gervais.
(Lettera B piccolo).

Balbo — *Riposo.*

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:
I pezzenti.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
I bancarotti.

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La Commune di Parigi.*
Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

Da vendere in Pinerolo

CASCINA a 20 minuti sullo stradale di Saluzzo, di circa 11 giornate tra prati, campi ed alteni, il tutto sott'acqua, con fabbricati civili e rustici, cintati, con giardino ed orto.

Dirigersi in Torino dal signor CUSSOTTI, sarto, via S. Teresa, N. 8; in Pinerolo dal signor BUGLIO proprietario. — Si ricevono anche in pagamento **Cartelle** del Consolidato 5 % al corso giornaliero. 505

Seconda DICHIARAZIONE del Professor **Oppolzer**, Rettore magnifico e Professore nell'I. R. Clinica di Vienna:

« L'ACQUA ANATERINA

« del Dott. **J. G. Popp**, I. R. « Chirurgo dentista di Corte, in « Vienna, città, Bognergasse, N. 2, « è uno dei mezzi i più adatti per la

« Conservazione dei denti,

« e la stessa viene tanto da lui « come da numerosi altri medici « frequentemente ordinata contro « le malattie dei denti e della « bocca. »

Prezzo L. **4** e L. **2 50** la bottiglia.

Polvere dentifricia
VEGETABILE
del Dott. **J. G. Popp.**

Questa polvere pulisce affattamente i denti, che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità.

Prezzo della scatola L. **1 75.**

DEPOSITI: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10; Farmacia Magnetti, già Moja, via Pesce — *Como*, Drogheria Pagliardi — *Brescia*, Farmacia Girardi — *Verona*, Frinzi — *Torino*, Agenzia Mondo — *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza — *Bergamo*, Terni — *Cremona*, Romolo Martini e C. — *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Pieri — *Mantova*, Carnevali. 17 Manz.

MALATTIE di PETTO

I **Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro** del dottore **Churchill** vengono oggi di più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'**Etisia.**

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del sig. **Swann**, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.
L. 5 la boccetta. 15 M*

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 220

FABBRICA
di SALDATURE FORTI

in ogni genere all'uso inglese, premiata con sette medaglie. **Fonderia e Commercio di Metalli;** armi da caccia e da guerra; tubi in filo e caoutchouc; **fabbrica di passamanteria per vetture e mobili.**

Da VENDERE due presse idrauliche, una grossa ed una piccola; due **satinatrici** per carta; **due presse per legatori da libri, e varii torni. LUIGI BRUN,** via Ospedale, N. 20, Torino. 6

DA AFFITTARE
e da vendere
sui colli di Moncalieri

terreno di quattro ettari, are 56 (giornate dodici e più), di vigna, campi, alteni, boschi, con casa rustica. — Dirigersi all'uffizio del regio not. coll. avv. Vincenzo Cerruti in Moncalieri. 178

Bottiglieria con Bigliardo da rimettere. — Dirigersi al Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

Sottoscrizione Pubblica

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

con figliali in ALBA, CASALE e NIZZA

costituita col capitale di UN MILIONE, diviso in 20,000 Azioni di lire 50 caduna

ed approvata con RR. Decreti 11 giugno 1868, 6 febbraio 1870 e 27 dicembre 1871

Aumento del Capitale Sociale da 1 a 3 Milioni

stato deliberato dall'Assemblea straordinaria degli Azionisti tenutasi in Asti il 6 genn. 1872

CON EMISSIONE DI 40.000 NUOVE AZIONI

Essendo già state collocate N. 15,000 Azioni, si apre nei giorni
5, 6 e 7 febbraio prossimo venturo
la sottoscrizione pubblica a N. 25,000 Azioni del valore nominale di L. 50 caduna

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE
PREZZO DI EMISSIONE LIRE 72 50

VERSAMENTI: All'atto della sottoscrizione . . . . L. 22 50
Al riparto in corrispettivo del diritto di partecipazione all'intero dividendo dell'annata in corso, in ragione dell'80 % degli utili netti, il 20 % essendo devoluto al fondo di riserva (Art. 49 dello Statuto Sociale) . . . L. 1 50 } L. 6 50
1° Decimo . . . . » 5 »
2° e 3° Decimo al 28 febbraio . . . . . . » 10 »

Il pagamento degli altri sette decimi dovrà effettuarsi negli ultimi cinque giorni di ogni mese successivo.

I signori Soci possessori Titolari di azioni appartenenti alle prime dieci serie già emesse godranno di un diritto di prelazione su **N. 20,000 azioni** nella proporzione di un'Azione nuova per ogni Azione vecchia posseduta. Chiusa la sottoscrizione con tutto **il 7 febbraio** il socio che non avrà usato della facoltà che gli è riservata, si intenderà avervi rinunciato. In caso di eccedenza nel numero delle azioni sottoscritte, la riduzione si porterà soltanto su **5000 azioni**, essendo irreducibili le **20,000** lasciate ai primi azionisti.

Le sottoscrizioni relative alle **5000 azioni** qualora si trovino in seguito alla riduzione ridotte a meno di una mezza azione, saranno annullate. Le frazioni che supereranno una mezza azione avranno diritto ad una azione intiera.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

in ASTI
» ALBA
» CASALE
» NIZZA } **presso gli uffici della Banca del Popolo**
in TORINO **presso la Banca di Torino.**

Visto: il Consigliere Segretario **Molino Simeone.**

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione della Sede Centrale
F. MUSSO.

442

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni** che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti [illegible] colla iniezione al Matico. — Non esiste difatti un medicamento che sia riusciti così rapidi contro la gonorrea sì cronica che recente. È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre pei suoi Stati.

Lire 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'Agenzia **D. MONDO**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 12 M°

Si Compra

In contanti qualunque genere di **mobili, bisotterie e diamanti,** nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 151

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a
G. GUELPA
chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 209

Via Po, N. 57
FABBRICA DA CAPPELLI
di Dugone Matteo
ben confezionati e a prezzi ridotti. 452

INCANTO

Mercoledì 7 febbraio, ore solite, sotto il portici a piazza d'Armi, N. 10, piano nobile, in fondo alla corte, si venderanno molti mobili, lingerie ed altri oggetti, non che un piano-forte verticale, per contanti.
484 Gius. Cavalli perito-giur.

Incanto Volontario

Il 28 corrente mese, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, num. 19, osservate le condizioni contenute in bando venale 25 gennaio ultimo scorso, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 100,000 la cascina Ingen, in territorio di Monasterolo (Savigliano), composta di campi, prati, boschi, alteni e fabbricati rurali con aia ed orto, di ettari 42, 10, 45 (giornate 110, 51, 1), abbondantemente provvista d'acqua propria per l'irrigazione.

Torino, 1° febbraio 1872.
491 G. Cassinis not. coll.

Pubblicazione di eredità

Il 30 ottobre 1870 essendo morto in Berna (Svizzera) intestato e senza prossimi eredi conosciuti il signor Giovanni Rodolfo Bucher di Berna, già colonnello al servizio del Reame delle Due Sicilie,

Si rende noto al pubblico che chi avesse diritto all'eredità del suddetto, ammontante a circa fr. 56,000, dovrà presentare prima del 30 marzo 1872 al segretariato della prefettura di Berna i relativi documenti di pretesa.

Si fa noto ancora che la madre del defunto era una certa signora Micho di Pancalieri, circondario di Pinerolo (Piemonte).

Torino, 1° febbraio 1872.
Il Console generale della Confederazione Svizzera in Torino.
479

Amministrazione delle Case di Forza
DI FOSSANO

AVVISO D'ASTA

Per superiore disposizione del Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, dovendosi addivenire all'appalto parziale o complessivo delle lavorazioni di fabbri-ferrai, meccanici, ottonai, lattai, falegnami, stipettai, sarti, calzolai, tessitori e panierai da attivarsi in queste Case Penali, mediante obblighi e condizioni di cui si potrà avere conoscenza presso questo uffizio di Direzione in tutti i giorni feriali dalle ore 9 del mattino fino alle 5 pomeridiane, si reca a pubblica notizia che l'asta verrà aperta alle ore 10 del mattino del giorno 15 del corrente mese di febbraio nell'uffizio summentovato davanti il sig. Direttore delle Case Penali e che il deliberamento seguirà a mezzo di offerte segrete a favore del migliore offerente fra i concorrenti all'appalto.

Chiunque intenda far partito all'asta, dovrà garantire le sue offerte mediante il deposito di L. 500 per ogni lavorazione cui intende far partito, e dovrà inoltre giustificare presso la Direzione la propria idoneità e responsabilità per l'appalto che intende assumere.

Fossano, 1° febbraio 1872.
Il Direttore **L. Ballario.**
487

Presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino

PER BALLI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Fiori e Piume per ornamento di abiti e acconciatura del capo.
Bomboniere di forme diverse da cent. 40 a L. 1 20.
Bomboni sorpresa con costume completo da L. 1 50, 1 20 a cent. 80.
» » piccoli con fontana di Flora a cent. 50.
» » con fioricent. 40.
» » semplici con berretti di tutte forme per uomo e per signora da cent. 35 a 25.
Cappelli, Berretti, Cappelline e Cuffie di diverse forme nei prezzi di cent. 40, 50, 60 e 70.
Sciarpe a lire 1 a cent. 60.
Nodi di Cravattine per signore da cent. 20, 25 e 40.
Diademi per signore da cent. 35, 40 e 50.
Braccialetti da cent. 40.
Bandierine in seta a cent. 50.
Nota-Danze a forma di ventaglio in bulgaro dorato L. 3 50.
» » in carta, cent. 80.
Decorazioni di forme varie a cent. 10, 15, 20, 25, 30 e 35.
» elegantissime a cent. 40, 45, 50, 60, 70 e 75.
Noci a sorpresa caduna cent. 50.
Ventagli mascosti in mazzolini di fiori a L. 3 50, 4, 4 50, 5, 8 e 10.
» gran formato in seta, con mazzolino di fiori da L. 12 e 15.
18 M*

SOCIETA' ANONIMA
per la Fabbricazione di Acque Gazose
via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino

Stante la mancanza del numero legale, non avendo avuto luogo la Assemblea del 2 corrente, i signori Azionisti sono riconvocati pel giorno di giovedì, 8 corrente mese, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel solito locale della Società dei Pani da Caffè, con avvertenza che, giusta il disposto dell'art. 19 degli statuti sociali, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, ma non si potrà deliberare che sul seguente

Ordine del giorno.

Bilancio e resoconto dell'esercizio 1871.

489 L'AMMINISTRAZIONE.

BANCA ITALO-SVIZZERA

costituita con atto 14 gennaio 1872 rogato Cassinis

SOTTOSCRIZIONE
a 3500 Azioni della Banca Italo-Svizzera

CAPITALE SOCIALE

Il Capitale Sociale è di **SEI MILIONI** di lire rappresentato da 24000 Azioni di L. 250 caduna

SEDE — Il domicilio della Banca è in Genova

SCOPO ED OPERAZIONI

La Banca ha per iscopo di promuovere i rapporti commerciali e finanziari tra l'Italia e la Svizzera, ed ha facoltà di fare le operazioni di credito, di finanza, di commercio e d'industria indicati dagli Statuti.

UTILI E FONDI DI RISERVA

Gli utili netti, prelevati gli interessi del 5 p. 0/0 agli Azionisti, verranno distribuiti come segue:

L'8 per cento ai Fondatori per dieci anni;
Il 10 per cento al Consiglio d'Amministrazione.

La quota da assegnarsi alla riserva è determinata dall'Assemblea generale. Il resto verrà ripartito agli Azionisti.

Fondatori

Sig. **U. Geisser e C.**	Torino	Sig. **Dutoit Leone**	Torino
» **Jean Defernex et C.**	»	» **Credito Milanese**	Milano
» **Carlo Defernex**	»	» **Vonwiller e C.**	»
» **Banca di Torino**	»	» **Società di Credito Svizzero**	Zurigo
» **Avv. Antonio Pariani**	»	» **Banca di Winterthur**	Winterthur
» **Rodolfo Hofer e C.**	Genova	» **Bischoff de S. Alban**	Basilea
» **Luigi Vust e C.**	»	» **De Speyr e C.**	»
» **Henry Dapples**	»	» **Sandoz et Berthoud**	Neuchatel
» **Vogel e C.**	Milano		

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione resta aperta soltanto il giorno 3 febbraio 1872 dalle 9 antimeridiane alle 5 pomer.

Le Azioni della Banca Italo-Svizzera vennero tutte in numero di 24000 assunte dai fondatori sottoscritti all'atto di costituzione della Società in data 14 gennaio 1872, rogato Cassinis, e da loro si cedono 3500 Azioni del valore nominale di L. 250 caduna al Pubblico con L. 40 di premio, il quale resta a profitto dello Stabilimento.

Il prezzo della sottoscrizione è fissato in L. 290 per Azione da pagarsi:
all'atto della sottoscrizione . . L. 25 } per Azione
al riparto . . . . . . » 40 }
coi quali versamenti rimane pagato il primo decimo dell'Azione di L. 250 valore nominale.

Qualora la sottoscrizione superasse il numero di 3500 Azioni sarà praticata una proporzionale riduzione.

Nessuna sottoscrizione è irreducibile; quelle sottoscrizioni che secondo il tasso del riparto si troveranno ridotte a meno di una mezza Azione, saranno annullate. Le frazioni che supereranno una mezza Azione avranno diritto ad una Azione intiera.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

in **Genova**	presso	i Signori	L. VUST e C.
in **Torino**	»	la	BANCA DI TORINO
in **Torino**	»	i Signori	U. GEISSER e C.
in **Torino**	»	»	GIO. DEFERNEX e C.
in **Torino**	»	»	CARLO DEFERNEX
in **Milano**	»	»	VOGEL e C.
in **Milano**	»	»	VONWILLER e C.

Le sottoscrizioni all'estero saranno trasmesse senza spese pei sottoscrittori dalle ditte seguenti:

SOCIETÀ DI CREDITO SVIZZERO	**Zurigo**
BANCA di	**Winterthur**
BISCHOFF DE S. ALBAN	**Basilea**
SANDOZ et BERTHOUD	**Neuchatel**
L. ROGET et C.	**Ginevra**

Genova, 30 gennaio 1872. 503

Il Sindacato.

Da Rimettere

fabbrica di tele in seta per buratti
unica in tutto il Piemonte.
Dirigersi alla ditta **Chiantore**, via Lagrange, N. 8. 271

AVVISO

Nel fallimento di Valentino Giuseppe, negoziante in carta, oggetti di cancelleria, immagini, libri di devozione e chincaglierie in via Doragrossa, angolo Corso Siccardi, casa Grammont,

Li sindaci definitivi ditta Goetz e Ettlinger, e Baricco G., essendo stati autorizzati dal signor giudice delegato a vendere anche a trattativa privata il mobili e merci di negozio con che la cessione dei locali, invitano chiunque desideri farne l'acquisto a fare le sue proposte al procuratore speciale di essi sindaci sig. causidico Giolitti Giovanni Battista, via Mercanti, 19, nel cui studio è visibile l'inventario.
498

BANCA DEL POPOLO d'Asti.

Con decreto reale 27 dicembre 1871 venne approvata la deliberazione adottata in assemblea generale 17 luglio 1870, di aumentare il capitale sociale portando questo dalle 400,000 ad un milione di lire, e di instituire banche filiali ed agenzie nelli circondari d'Asti, Alba e Casale Monferrato.

Il capitale suddetto di un milione fu già sottoscritto e versato, come si furono instituite le banche filiali in dette città di Casale ed Alba.

Asti, 2 febbraio 1872.
Per l'Amministrazione
Il Consigliere Segretario
494 **Molino Simeone caus.**

DIFFIDAMENTO

Da otto giorni essendo uscita dalla casa del sottoscritto la di lui moglie Felicita Rasetti, nata Gariglio, di Moncalieri, senza plausibile motivo, il medesimo diffida il pubblico che non sarà per soddisfare alcun debito che la suddetta di lui moglie avesse contratto o fosse per incontrare.

Rasetti Giuseppe Andrea.
504

---

248 **SUBASTAZIONE**

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 28 prossimo febbraio, avrà luogo l'incanto degli stabili infra descritti, situati nel circondario di Pinerolo, dei quali fu autorizzata la subastazione con sentenza 22 novembre ultimo, ad instanza del signor causidico Maurizio Sardi, contro li signori Giacchino, Dolfina, Adele e Felicita, fratello e sorelle Genna fu architetto Giovanni, domiciliati in detta città, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 9 corrente mese, autentico Pezzi.

Stabili a subastarsi.

Lotto 1.
Territorio di Pinerolo.

Casa e giardino, di are 4, 53, sezione Z, nel concentrico della città, via Scala Santa, regione Capo-luogo, alli numeri 379 e 380 di mappa, al prezzo offerto di L. 60.

Lotto 2.
Territorio di Piscina.

Sezione A, regione Rondello, alli numeri 4, 44, 113 parte, e 159 di mappa, campo di ettari 2, 05, 05.

Sezione D, regione Gastaldi, al num. 322 di mappa, prato di are 35, 48.

Sezione B, regione Pareto, alli numeri 69, 100, 101, 102, 111 di mappa, campo di ettari 1, 44, 05.

Stessa sezione e regione, al numero 110 di mappa, vigna di are 14, 31.

Ivi, alli numeri 115, 116 e 117 di mappa, campo di are 50, 02.

Ivi, al numero 114 di mappa, vigna di are 21, 08.

Ivi, al num. 118 di mappa, giardino di are 2, 07.

Ivi, alli numeri 119 e 120 di mappa, casa e forno di centiare 25.

Ivi, alli numeri 121, 122 e 123 di mappa, campo di ettari 1, 84, 84.

Ivi, alli numeri 124 e 125 di mappa, casa di are 2, 14.

Ivi, al numero 126 di mappa, campo di are 56, 10, al prezzo offerto di L. 4200.

Lotto 3.
Territorio di Frossasco.

Sezione J, regione Campagnuola, al num. 236 di mappa, campo di are 20, 03.

Ivi, al num. 237 di mappa, pastura di are 3, 95.

Ivi, alli numeri 238, 239 e 242 di mappa, campo di are 42, 36.

Ivi, alli numeri 240, 243 di mappa, prato di are 70, 85.

Ivi, al num. 241 di mappa, campo di are 3, 97.

Sezione K, regione Campagnuola, al num. 59 di mappa, prato di ettari 1, 20, 94, al prezzo offerto di L. 780.

Lotto 4.
Territorio di Airasca.

Regione Campassi, al num. 1787 di mappa, campo di are 50, 60 (giornate 1, 33, piedi 11), al prezzo offerto di L. 240.

Con detta sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e delegato per l'istruttoria del medesimo il signor giudice avvocato Matteo Bertini, e diffidati li creditori interessati a proporre le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 a termini di legge.

Pinerolo, 15 gennaio 1872.
Roddolo sost. Facta p. c.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
La ditta Dott. CARLO ORIO di Milano

tiene in vendita **Cartoni scelti**, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli. Tiene pure alcuni Cartoni di Semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzo conveniente.

Dirigersi presso il **Dott. Carlo Orio** in Milano, N. 2, piazza Belgioioso, oppure presso i fratelli Nigra e Prandi Francesco in Torino. 7

Depelatorio di BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 10. 3 Ger.

Torino, Tip. C. Favale e C.